

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

COPIA

DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA EDUCATIVA DELLA VALDERA

Deliberazione numero 01 del 01.04.2011

OGGETTO:

EDUCAZIONE AMBIENTALE ANNI 2010-2011 - FORMULAZIONE DEGLI INDIRIZZI DI ZONA E CONFERMA DELLA VALIDITÀ DEL PROTOCOLLO E DELLA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO LOCALE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN VALDERA.

L'anno duemilaundici, il giorno primo del mese di aprile, alle ore 15.00, presso la sede dell'Unione Valdera a Pontedera, si è tenuta la seduta della Conferenza Educativa della Valdera dietro convocazione diramata dal Presidente dell'Unione Valdera ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto dell'Unione Valdera.

Risultano presenti all'appello i Signori:

| | |
|--|--|
| FATTICIONI FILIPPO - PRESIDENTE UNIONE | Sindaco di Capannoli |
| GUIDI CORRADO | Sindaco di Bientina |
| SERAFINI ROBERTO | Sindaco di Buti |
| CIAMPI LUCIA | Sindaco di Calcinaia |
| VANNOZZI GIORGIO | Sindaco di Casciana Terme |
| MARTINOLI BRUNO | Assessore delegato dal Sindaco di Chianni |
| BACCI DAVID | Assessore delegato dal Sindaco di Crespina |
| TEDESCHI FABIO | Sindaco di Lajatico |
| MENCACCI IVAN | Sindaco di Lari |
| CRECCHI SILVANO | Sindaco di Peccioli |
| CICARELLI ALESSANDRO | Sindaco di Ponsacco |
| MILLOZZI SIMONE | Sindaco di Pontedera |
| TURINI DAVID | Sindaco di Santa Maria a Monte |

Risultano invece assenti i Signori:

| | |
|------------------|--|
| FALCHI ALBERTO | Sindaco di Palaia |
| FAIS ANTONIETTA | Sindaco di Terricciola |
| CARLI CARLO | Sindaco di Fauglia |
| CATARZI GIANLUCA | Sindaco di Lorenzana |
| MENCI GIULIANA | Sindaco di Orciano Pisano |
| PENNESI FEDERICO | Sindaco di Santa Luce |
| CELONI MIRIAM | Assessore Istruzione Provincia di Pisa |

Partecipa alla riunione e ne cura la verbalizzazione, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera a) del D.Lgs. 267/2000, il Dott. MAURIZIO SALVINI, Segretario Generale dell'Unione Valdera.

Presiede la seduta, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto dell'Unione Valdera, il Presidente dell'Unione Valdera FILIPPO FATTICIONI.

Il Presidente, visto l'articolo 37 dello Statuto dell'Unione Valdera e il Regolamento delle Conferenze Educative della Provincia di Pisa approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.87/2006, accertato il numero legale per poter deliberare validamente (presente il 78% dei diritti di voto), dichiara aperta la Seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

Si procede pertanto con l'esame della proposta di deliberazione riportata di seguito.

OGGETTO:

EDUCAZIONE AMBIENTALE ANNI 2010-2011 - FORMULAZIONE DEGLI INDIRIZZI DI ZONA E CONFERMA DELLA VALIDITÀ DEL PROTOCOLLO E DELLA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO LOCALE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN VALDERA.

Decisione:

La Conferenza Educativa della Valdera:

1. recepisce gli "Indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale – anno 2010" approvati dalla Regione Toscana (Allegato sotto la lettera "A");
2. recepisce le indicazioni per la realizzazione delle attività di educazione ambientale approvati dalla Provincia di Pisa (Allegato sotto la lettera "B") prendendo atto che:
 - a) il contributo assegnato alla Valdera ammonta a complessivi Euro 39.147,59;
 - b) le Conferenze Educative di Zona svolgono la programmazione integrata di educazione ambientale del territorio avvalendosi dei Gruppi di Lavoro Locale sull'educazione ambientale;
 - c) per il coordinamento, il lavoro di rete e il monitoraggio/documentazione le Conferenze Educative di Zona possono scegliere di avvalersi di strutture specializzate riconosciute come "nodi" del sistema di educazione ambientale;
 - d) i progetti dovranno avere come capofila un Comune/Unione di Comuni;
 - e) le tematiche prioritarie a livello provinciale sono quelle dei rifiuti, della risorsa idrica, delle energie rinnovabili e delle foreste;
 - f) i progetti potranno prevedere azioni rivolte agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado e altre attività di educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti;
 - g) è richiesto un cofinanziamento da parte dei soggetti proponenti e dei partner cofinanziatori pari ad almeno il 30% del costo complessivo;
 - h) Le conferenze educative approvano un unico progetto entro il 30 giugno 2011 e lo trasmettono alla Provincia;
 - i) le attività previste dai progetti dovranno concludersi entro il 30.06.2012.
3. approva gli indirizzi locali in materia di educazione ambientale (Allegato sotto la lettera "C");
4. conferma la validità del Protocollo d'Intesa per la costituzione e il funzionamento del Gruppo di Lavoro Locale sull'Educazione Ambientale per la Valdera e la composizione del gruppo stesso;
5. conferma il ruolo del CRED quale nodo del sistema a cui spetta il 10% del budget complessivo assegnato alla zona.

Motivazione:

La Regione Toscana con delibera G.R. n. 1090 del 20/12/2010, ha confermato, alla luce dell'esperienza condotta, il documento *"Sperimentazione provinciale per la costruzione del*

Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale. Proposta di linee guida.”, che costituisce, in particolare con il capitolo “Proposta di linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa, in materia di educazione ambientale”, la base su cui giungere a stipulare il “Patto con il territorio” previsto dal Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06) e Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010 (Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007).

Con la stessa deliberazione la R.T. ha approvato il documento “Indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale – anno 2010 che riporta le indicazioni tematiche e le indicazioni generali, nonché gli elementi salienti della “Proposta di linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa, in materia di educazione ambientale” considerati essenziali e prioritari.

La Provincia di Pisa, con la deliberazione G.P. n. 19 del 2 febbraio 2011, ha recepito la deliberazione di G.R.T. n.1090/2010 di cui ai punti precedenti e ha approvato le indicazioni per la realizzazione delle attività di educazione ambientale in provincia di Pisa.

La Conferenza Educativa della Valdera, con propria deliberazione n.28 del 22.05.2009, ha approvato il Protocollo d'Intesa per la costituzione e il funzionamento del gruppo di lavoro locale (G.L.L.) sull'educazione ambientale in Valdera con validità triennale (anni scolastici 2009/2010 – 2010/2011- 2011/2012).

Adempimenti a cura dell'ente pubblico:

La segreteria servizi generali curerà la pubblicazione del presente atto.

L'Unione Valdera, nel suo ruolo di soggetto capofila, presenterà come previsto il progetto alla Provincia di Pisa entro il 30.06.2011.

Segnalazioni particolari:

Il Dirigente responsabile dell'Area Servizi Sociali ed Educativi dell'Unione Valdera Giovanni Forte ha espresso in data 31.03.2011 parere favorevole in linea tecnica sul presente provvedimento e ha dichiarato che non occorre parere di regolarità contabile, non essendovi impegni di spesa da assumere o diminuzioni in entrata.

La Conferenza Educativa della Valdera dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134 comma 4 del D.Lgs.267/2000, al fine di rendere più incisiva l'economicità e l'efficacia dell'azione amministrativa a mezzo di un'accelerazione del procedimento.

Riferimento normativi generali:

D.Lgs. 267/2000 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”.

Art. 49 comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000, che prevede l'espressione dei pareri da parte dei responsabili dei servizi (in ordine alla regolarità tecnica ed eventualmente anche in ordine alla regolarità contabile) sulle proposte di deliberazione.

Statuto dell'Unione Valdera, ed in particolare l'articolo 37 “*Giunta con funzioni di organismo zonale di programmazione.*”

Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 87 del 07.07.2006 con la quale si approva la regolamentazione delle Conferenze Educative di zona.

Riferimenti normativi specifici:

La L.R.T. n. 32/2002 - "Testo unico della normativa della R.T. in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", come modificata dalle successive L.R.T. n. 42/2003 e n. 5/2005.

La Deliberazione C.R.T. n. 93/2006 - "Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006/2010, di cui all'art. 31 della L.R.T. n. 32/2002".

La Deliberazione del C.P. n. 147/04 - "Recepimento del Protocollo di Intesa tra ANCI, UNCEM e URPT per l'attuazione della programmazione territoriale delle politiche educative".

La Deliberazione di G.R.T. n. 221/2007 "Sistema Toscano di Educazione Ambientale - Approvazione dei risultati del progetto qualità: Sistema indicatori di qualità per l'educazione ambientale in Toscana - Principi, dimensioni della sostenibilità e funzioni".

L'allegato A) alla Deliberazione G.R.T. n. 593 del 06.08.2007 "Sperimentazione provinciale per la costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale . Proposta di linee guida."

L'allegato 1) alla Deliberazione G.R.T. n. 1190 del 29.12. 2008 " Indirizzi per le azioni locali di Educazione Ambientale per l'anno 2008" nel quale, in base ai risultati dell'applicazione sperimentale delle linee guida, si conferma l'impianto basato sulla governante territoriale.

La deliberazione G.R. n. 1090 del 20/12/2010 che ha confermato, alla luce dell'esperienza condotta, il documento "Sperimentazione provinciale per la costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale. Proposta di linee guida" allegato A alla deliberazione 593/07.

Deliberazione G.P. n. 19 del 2 febbraio 2011 con la quale la Provincia ha recepito la deliberazione di G.R.T. n.1090/2010 e ha approvato le indicazioni per la realizzazione delle attività di educazione ambientale in provincia di Pisa.

Deliberazione della Giunta dell'Unione Valdera n.28 del 22.05.2009 "Approvazione schema di protocollo d'intesa per la costituzione e il funzionamento del gruppo di lavoro locale (G.L.L.) sull'educazione ambientale".

L'art. 15 della legge 241/90 e ss.mm.ii. che regola la possibilità, da parte delle Amministrazioni Pubbliche, di "concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune".

Deliberazione del Consiglio dell'Unione Valdera n.35 del 29.12.2010 ad oggetto "Bilancio di previsione 2011, bilancio pluriennale 2010-2013, relazione previsionale e programmatica 2011-2013 e relativi allegati. Approvazione" e successive deliberazioni di variazioni.

Art. 134 comma 4) D.Lgs. 267/2000 relativo alla immediata esecutività della deliberazioni.

Ufficio proponente

Servizi educativi per ogni età

Responsabile del provvedimento: Cristina Giovannini

Tel. 0587/299571

c.giovannini@unione.valdera.pi.it

INDIRIZZI PER LE AZIONI LOCALI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE 2010

Premessa

La Regione Toscana ha progressivamente costruito in questi anni il *Sistema toscano di educazione ambientale*, fondato sui principi di *integrazione, sussidiarietà, cooperazione, governance*. Fin dalla sua origine il Sistema ha promosso ed investito in azioni locali di educazione ambientale, ovvero interventi/progetti educativi da realizzarsi su tutto il territorio regionale e destinati sia agli studenti che ad un pubblico adulto.

Il percorso attivato nei primi anni, dal 2002 al 2006, ha seguito la modalità dei bandi provinciali: sulla base di indirizzi regionali e relativi finanziamenti, ogni anno sono stati emanati bandi in ciascuna Provincia che hanno permesso di incrementare la realizzazione dei progetti su scala locale, di coinvolgere i diversi soggetti che compongono il sistema, di selezionare le proposte sulla base dei criteri di qualità definiti dagli indirizzi e di attivare la collaborazione tra i settori istruzione e ambiente delle Amministrazioni Provinciali. L'esperienza dei bandi ha permesso di maturare importanti risultati, mettendo in luce, al contempo, alcune lacune legate alle necessità di copertura omogenea del territorio, alla selettività, alla coerenza con la struttura stessa del *Sistema integrato per il diritto all'apprendimento* (ambito ampio di cui il sistema educazione ambientale è segmento specialistico). A partire da tutto ciò, si è reso possibile condurre una sperimentazione su due Province –Arezzo e Firenze– che ha prodotto le *linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa in materia di Educazione Ambientale*.

La Giunta Regionale ha fatto proprie le *linee guida* con la Delibera Giunta Regionale n. 593 del 6/08/07 emanando gli indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale: viene superato il modello dei bandi (facendone salvi i positivi risultati) per passare ad una modalità innovativa in cui le azioni educative vengono progettate e realizzate mediante un processo di *governance* locale all'interno delle Zone, con il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e non. Lo scopo è quello di "implementare la progettazione locale di qualità e la sua equilibrata diffusione sul territorio", mirando alla realizzazione del "Patto con il territorio" nelle dieci province toscane per la concertazione della progettazione territoriale di educazione ambientale, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010¹ e dal Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010².

Ambito fondamentale per la concreta programmazione e realizzazione dei progetti sono le Zone sociosanitarie, con gli organi politici e le strutture tecniche di riferimento, proprie dell'impianto di *governance* previsto dalla Legge Regionale n. 32/02 e dai suoi strumenti attuativi, qui esteso ed ampliato per riuscire ad includere le competenze e le istanze sui temi ambientali. Il modello organizzativo prevede integrazione sia intersettoriale (tra i settori istruzione ed ambiente interni ai diversi livelli istituzionali: Regione, Province, Zone, Comuni), sia interistituzionale (attivando processi di cooperazione e scambio

¹ Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il *Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010* di cui all'art. 31 della L.R. 26 luglio 2002, n. 32; nell'ambito della Finalità operativa 5.1.a. "Sostenere l'adozione di modelli di programmazione integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra gli attori presenti nelle diverse aree di intervento" all'Azione a.2. "Progetti locali di educazione ambientale", prevede di giungere a stipulare un "Patto con il territorio" nelle dieci province toscane, in cui la programmazione, individuazione e attuazione delle azioni locali di educazione ambientale sia basata sulle "Linee guida" scaturite dalla apposita sperimentazione pilota.

² Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007 che approva il *Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010*, prevede al paragrafo 6.6.2. la costruzione di "Patti con il territorio per l'Educazione Ambientale" con le dieci province toscane per una progettazione integrata di qualità e tra i macroobiettivi trasversali al Macroobiettivo E4 "Comunicazione per l'efficienza e l'educazione ambientale sul territorio" è riportato l'intervento "Patti con il territorio" nell'ambito del terzo obiettivo specifico "Educazione ambientale".

reciproco tra le Amministrazioni interessate ai diversi livelli) e mira a coinvolgere tutti i soggetti territoriali attivi nell'educazione ambientale per far convergere l'impegno di molti verso i valori di riferimento condivisi espressi dalla *Carta dell'educazione Ambientale per la sostenibilità*³ e dal *Sistema Indicatori di Qualità*⁴.

Le linee guida sono state applicate a partire dal 2007 e confermate nel 2008, con slittamento della progettazione per tutto l'anno scolastico 2009/2010. Con circa tre anni scolastici di questa esperienza, si ha modo di fare una valutazione degli effetti prodotti, anche analizzando le molte ed importanti informazioni raccolte grazie ai flussi di monitoraggio impiantati. Il processo attivato presenta, di per sé, una certa complessità che implica tempi di realizzazione non brevi. Nella fase iniziale di avvio, in particolare, si rende necessario un discreto impegno teso a divulgare la pratica di lavoro integrato, a costituire gruppi di lavoro, a costruire relazioni, linguaggi e modalità condivise; metodologie, queste, spesso ancora lontane dalle prassi di lavoro di ognuno. Va considerato, inoltre, che ci si è confrontati con una realtà territoriale di partenza piuttosto disomogenea, sia riguardo alle modalità che allo stadio di attuazione della L.R. 32/02, talvolta diverse anche tra zone della medesima provincia (vedi rilevazione effettuata con DGR 593/2007).

Pur trovandoci in una fase che è ancora in divenire, il bilancio appare decisamente positivo: si registra una crescente e positiva integrazione tra gli interventi, le competenze, le risorse. Il "fare sistema" sulla base di obiettivi condivisi, si trasforma progressivamente sempre di più da slogan in realtà tangibile e praticata. Balza in evidenza, come un primo esempio di sinergia, il dato finanziario relativo alla progettazione locale attivata in attuazione della DGR 1190/08: il meccanismo previsto per il cofinanziamento dei progetti ha "attratto risorse" portando a incrementare il budget di partenza che dai 688.000 € circa previsti dalla DGR passa ad un totale di oltre 1.579.000 €, oltre il doppio. La tabella seguente riporta gli investimenti distribuiti per provincia e per fonte di finanziamento.

ATTUAZIONE DGR 1190/2008, RISORSE ATTIVATE PER FONTE DI FINANZIAMENTO E PROVINCIA (€)

| PROVINCIA | FONDI REGIONALI DAL PRAA CAP. 42308 e 43060 | FONDI REGIONALI DA EDUCAZIONE AMBIENTALE CAP. 61035 | FONDI REGIONALI DA PIA CAP. 61419 (liquidati con DD 476/2010) | FONDI PROVINCIALI | CONFINANZIAMENTO IN DENARO DEI SOGGETTI PROPONENTI E PARTNERS | COFINANZIAMENTO IN ALTRE RISORSE DEI SOGGETTI PROPONENTI E PARTNERS | RESIDUI FINANZIAMENTI RT EA/PIA ANNUALITA' PRECEDENTI | TOTALE RISORSE |
|---------------|---|---|---|-------------------|---|---|---|-------------------|
| AREZZO | 8.486,18 | 14.061,73 | 41.277,25 | 15.000,00 | 28.907,02 | 34.356,45 | 0,00 | 142.088,62 |
| FIRENZE | 12.434,08 | 20.603,45 | 113.588,17 | 0,00 | 70.052,69 | 75.396,39 | 1.703,32 | 293.778,09 |
| GROSSETO | 8.471,93 | 14.038,12 | 26.990,65 | 0,00 | 7.085,65 | 96.924,88 | 33.431,18 | 186.942,41 |
| LIVORNO | 7.542,17 | 12.497,49 | 44.873,39 | 0,00 | 21.652,77 | 48.868,07 | 16.118,44 | 151.552,33 |
| LUCCA | 8.069,93 | 13.372,02 | 71.474,16 | 0,00 | 14.468,37 | 25.621,28 | 0,00 | 123.005,76 |
| MASSA CARRARA | 6.701,72 | 11.104,84 | 44.364,95 | 3.500,00 | 3.600,00 | 44.152,20 | 49.247,29 | 162.671,00 |
| PISA | 8.479,73 | 14.051,04 | 53.453,82 | 0,00 | 34.735,80 | 106.855,05 | 0,00 | 217.575,44 |
| PISTOIA | 7.034,70 | 11.656,60 | 37.485,69 | 0,00 | 20.750,00 | 5.705,31 | 0,00 | 82.632,30 |

³ Allegato 3 al Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010, Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007

⁴ Deliberazione Giunta Regionale n. 221 del 26/03/07

| | | | | | | | | |
|---------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|---------------------|
| PRATO | 6.492,74 | 10.758,56 | 30.350,40 | 0,00 | 26.960,00 | 7.545,85 | 0,00 | 82.107,56 |
| SIENA | 8.362,12 | 13.856,15 | 38.747,12 | 29.000,00 | 20.907,47 | 25.936,66 | 0,00 | 136.809,52 |
| TOTALE | 82.075,29 | 136.000,00 | 502.605,60 | 47.500,00 | 249.119,77 | 471.362,14 | 100.500,23 | 1.579.163,03 |

Le prime tre colonne in tabella, corrispondono allo stanziamento fatto dalla DGR 1190/08, comprensivo dell'incremento effettuato dalle Province che hanno talvolta determinato una quota PIA superiore al 10% minimo previsto. La tabella, nell'ambito del cofinanziamento dei soggetti proponenti e dei partners, evidenzia la distinzione tra risorse in denaro e altre risorse (personale, servizi, ecc).

La pubblicazione, in via di prossima uscita, "Essere, fare, lavorare in rete: un patto con il territorio per la Progettazione Integrata e l'attuazione delle iniziative di educazione ambientale. Un primo bilancio" recentemente predisposta da ARPAT grazie all'esperienza svolta in questi anni come struttura di supporto tecnico organizzativo del sistema, costituisce uno strumento prezioso per proseguire la programmazione e fornisce dati fondamentali³ che esprimono la dimensione quantitativa e qualitativa raggiunta dalla progettazione integrata. Tra questi se ne possono estrapolare alcuni significativi, rinviando poi al testo stesso per un'analisi più puntuale:

- nel 2009 la progettazione si è estesa notevolmente rispetto all'anno precedente, hanno applicato il modello 9 province su 10 (la provincia di Siena ha proceduto ancora tramite bando, pur avviando al contempo il percorso di governance) con la costituzione dei gruppi di lavoro previsti e con lo sviluppo di 31 progetti integrati corrispondenti a tutte le 31 zone esistenti in tali province (nel 2008 in attuazione della DGR 593/07 i progetti integrati erano stati 15);
- forte il rapporto con le conferenze per l'istruzione: 22 dei progetti hanno come capofila lo stesso comune che coordina la conferenza per l'istruzione, 7 hanno capofila la comunità montana o unione di comuni;
- destinatari raggiunti in ambito formale:
 - 93.500 studenti coinvolti (su una popolazione di 451.569 per l'a.s. 2009/10)
 - 4.258 classi
 - 6.111 docenti
 - 1.561 personale non docente
- destinatari raggiunti in ambito non formale:
 - 1.762 infanzia
 - 9.658 adolescenza
 - 13.087 giovani
 - 88.915 adulti
- valutazione della qualità dei progetti presentati: 19 progetti buona, 4 molto buona, 8 sufficiente (su 31)
- 800 soggetti in totale coinvolti nella progettazione (sia istituzionali e non) di cui:
 - 309 istituzioni scolastiche (comprese in tutti gli ordini) pari al 60% circa
 - 158 comuni
 - 126 associazioni e fondazioni
 - 92 imprese e loro consorzi
 - 27 parchi
 - 13 tra ASL e Società della salute
 inoltre CRED, Centri e Laboratori di Educazione Ambientale, Comunità Montane, Unioni di Comuni, Musei, Università, Istituti ricerca

Appare pertanto si possa affermare che, pur con tutte le difficoltà di partenza, il sistema stia cominciando a mettere a frutto lo sforzo compiuto come "investimento iniziale", e che questo possa sempre di più produrre risultati ancora migliori. Il territorio stesso ha spesso messo in luce i punti di forza del modello di progettazione integrata, attribuendole effetti favorevoli e ricadute più incisivi rispetto alla precedente esperienza dei bandi, ed evidenziando la necessità di proseguire e consolidare il percorso intrapreso.

³ I dati raccolti provengono dal monitoraggio dei progetti in fase iniziale, successivamente si renderanno disponibili i dati in fase finale.

Viene quindi confermato l'allegato A alla DGR 593/07, in particolare il capitolo 2 "Proposta di linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa in materia di Educazione Ambientale"

In coerenza con quanto sopra espresso il presente documento ha lo scopo di fornire indirizzi che estrapolano elementi salienti delle "Linee guida", considerati essenziali e prioritari.

Indicazioni generali

- Ogni Amministrazione Provinciale attiva un processo che porta a sviluppare un progetto integrato per ciascuna sua zona sociosanitaria prevedendo una fase di programmazione ed una di progettazione.
- In ciascuna Amministrazione Provinciale è istituito e formalizzato un Gruppo di Lavoro Provinciale (GLP) composto dai referenti dei settori provinciali interessati (ambiente, istruzione formazione, etc.) ed, eventualmente, ulteriori soggetti purché istituzionali e non compresi tra i presentatori di progetti (ad es. USP e rappresentanti delle zone socio sanitarie, quando opportuno).
- Il Gruppo di Lavoro Provinciale provvede a supportare il Tavolo di concertazione provinciale (o comunque il livello politico) nella definizione del riparto dei fondi regionali alle zone e a fornire indirizzi sulle tematiche da affrontare, oltre che a valutare la corrispondenza dei progetti con i criteri definiti e a monitorarne la realizzazione.
- In ogni zona sociosanitaria è istituito un Gruppo di Lavoro Locale composto da rappresentanti di varie tipologie di soggetti (EELL, insegnanti, educatori CEA, LEA, associazioni, Aree protette, C.T.P., Azienda USL, referente del Gruppo di Lavoro Provinciale, ecc). Il Gruppo di Lavoro Locale deve gestire la fase di programmazione e supportare la progettazione integrata. Composizione e compiti del gruppo sono precisati nell'Allegato A alla DGR 593/2007 paragrafo 2.1.2. Nella fase precedente alla formazione del Gruppo di Lavoro Locale è individuato un referente locale come tramite per la sua definizione. Il Gruppo di Lavoro Provinciale promuove ed assicura la realizzazione di quanto sopra.
- Al fine di sviluppare azioni efficaci di sostenibilità sono individuate forme concrete di coinvolgimento delle due componenti settoriali dell'Ambiente e dell'Istruzione dei Comuni (ad esempio riunioni con gli assessori di tutti i comuni della zona o coinvolgimento degli assessori all'ambiente nelle riunioni delle Conferenze Zonali)
- I fondi regionali messi a disposizione dal presente atto potranno essere integrati da fondi propri dell'Amministrazione Provinciale e delle Zone, oltre che da ulteriori finanziamenti di diversa provenienza, attivando sinergie tra progetti e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse.
- Concorrono al finanziamento dei progetti di cui al presente atto i fondi per i P.I.A. trasferiti dalla Regione Toscana ai Comuni in coerenza con quanto stabilito dal *Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010* (riserva di destinazione del 10% per le attività relative all'Educazione Ambientale)⁶
- Si ricorda inoltre che, affinché i progetti selezionati possano essere finanziati dai fondi P.I.A., in coerenza con la normativa e la logica generale relative, è obbligatorio che essi vengano presentati da un Comune/Comunità Montana/Unione di Comuni in partenariato con la scuola, con l'aggiunta di altri soggetti partner sul territorio, come previsto dal modello di progettazione integrata.

⁶ Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il *Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010*, nell'ambito della Finalità operativa 5.1.a. "Sostenere l'adozione di modelli di programmazione integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra gli attori presenti nelle diverse aree di intervento" all'Azione a.1 "Progetti integrati di area (PIA)" prevede per le risorse regionali destinate ai PIA il vincolo del 10% per le attività relative all'Educazione Ambientale

- Per i progetti rivolti alle scuole si dovrà:
 - fare in modo che nel gruppo di progettazione ci sia una effettiva rappresentanza delle diverse scuole, mediante la partecipazione diretta degli insegnanti oppure mediante l'insediamento di tavoli specifici delle scuole che si relazionino con il gruppo di progettazione attraverso loro rappresentanze
 - fare in modo che una volta approvato il progetto sia attuata una progettazione di dettaglio in ciascuna scuola coinvolgendo tutti gli insegnanti delle classi coinvolte, favorendo il coinvolgimento attivo del personale docente e non interno alla scuola
 - prevedere l'inserimento del progetto nel POF fra le attività curriculari degli istituti scolastici coinvolti, anche in coerenza con quanto stabilito dagli indirizzi regionali per la quota del 20% del Piano di studio
- Le Amministrazioni Provinciali, per il coinvolgimento trasparente dei diversi soggetti nella programmazione e progettazione, dovranno riferirsi al censimento sul territorio e comunque garantire la massima diffusione delle occasioni progettuali. Dove esistente l'Elenco provinciale dei soggetti operanti nel settore della educazione non formale degli adulti, se ne faciliterà l'implementazione anche attraverso lo strumento del censimento, in modo da individuare tutti i soggetti attivi in Educazione Ambientale ed informarli sull'esistenza dell'albo.
- Le Amministrazioni Provinciali informano sulla possibilità di partecipare alla Progettazione integrata locale attraverso la pubblicazione sul sito, eventuali newsletter, riviste istituzionali, attivazione di link ad altri siti di rilievo locale, mailing list a target mirati, lettere ufficiali ad istituti scolastici, università, circoli di studio, università della terza età, enti ed istituzioni locali, associazioni culturali, associazioni di categoria, etc...
- Le Amministrazioni Provinciali incoraggiano partenariati e stimolano il collegamento con eventuali reti di relazioni/iniziative già esistenti, anche individuando apposite modalità operative in tal senso.
- Andranno privilegiati progetti che, nel caso di uscite che prevedano residenzialità, utilizzino strutture pubbliche e/o afferenti al Sistema (Centri Educazione Ambientale, Laboratori Educazione Ambientale, Aree Protette...) compreso quelle realizzate grazie alla programmazione regionale DOCUP del fondo strutturale FESR dell'U.E..
- I progetti potranno prevedere attività di natura formativa solo se accompagnati da una fase di progettazione esecutiva e realizzazione di interventi educativi. Tale attività formativa, se rivolta ad operatori del sistema educazione ambientale su tematiche di carattere metodologico e generale dovrà prevedere una fase di coprogettazione con il livello regionale, che garantisca la coerenza con i principi di riferimento (DGRT 221/07, Carta dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità) e con la programmazione del *Sistema toscano di educazione ambientale*.
- Gli interventi finanziabili, organicamente presentati nell'ambito di uno specifico progetto, potranno riguardare esclusivamente attività di tipo educativo, formativo ed informativo sia nell'area dell'apprendimento formale (istruzione e formazione), sia nell'area dell'apprendimento non formale (educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti), tenendo conto dei vincoli di destinazione delle risorse e rivolgendosi ai cittadini di tutte le età.
- Si auspica che i progetti prevedano l'attuazione di "buone pratiche" in accordo con le strategie regionali e locali, o che si colleghino a buone pratiche già in atto.
- Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a strutture e beni immobili. Sono finanziabili spese per attrezzature solo in funzione della realizzazione di specifiche attività e con il vincolo di destinazione esclusiva della loro proprietà a soggetti pubblici. Le Amministrazioni Provinciali possono stabilire una percentuale massima di spesa ammissibile destinata ad attrezzature.
Sono spese ammissibili:
 1. **Personale:** progettazione, coordinamento, tutoraggio, monitoraggio e rendicontazione, docenze/esperti, consulenze
 2. **Forniture e servizi:** trasporti, ingressi, soggiorni, ristorazione, documentazione, mezzi di divulgazione
 3. **Funzionamento e gestione:** affitto locali, acquisto/affitto attrezzature, utenze, materiali di consumo

- E' richiesto un cofinanziamento obbligatorio a carico dei soggetti proponenti in quota determinata dall'Amministrazione Provinciale e non inferiore al 30% (secondo i parametri definiti sul formulario di progetto).
Il cofinanziamento può essere espresso sia con previsione di apposite risorse finanziarie, sia mediante la quantificazione di risorse di altro genere (esempio: risorse umane dedicate..) nell'ambito delle spese ammissibili.
I criteri, le tariffe, i limiti percentuali per i costi di personale, coordinamento e progettazione da applicare per le spese ammissibili, dovranno seguire quanto stabilito dalla normativa regionale e nazionale in materia di formazione (D.G.R. 870/03 e sue modifiche e integrazioni).
- Laddove si verificano situazioni in cui sul territorio di un Comune risultino a vario titolo competenti più Amministrazioni Provinciali, si demandano a queste ultime accordi preventivi sulle modalità di collaborazione per la gestione dei progetti.
- Può essere prevista una prima fase di valutazione di ammissibilità formale dei progetti svolta a cura degli uffici dell'Amministrazione Provinciale. Successivamente i progetti saranno sottoposti a valutazione di merito da parte del Gruppo di lavoro provinciale che potrà, se lo ritiene opportuno, richiedere chiarimenti e/o integrazioni sui progetti. Il Gruppo di lavoro provinciale valuta i progetti in funzione della coerenza con le indicazioni programmatiche raccolte nella fase di programmazione ed in coerenza con i principi ed i criteri di qualità alla base della DGRT 221/07, con i criteri di valutazione riportati nei paragrafi seguenti, nonché con la Carta dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità.
- Le Amministrazioni Provinciali perseguono il completo utilizzo delle risorse assegnate, comprese quelle derivanti da stanziamenti sulle annualità precedenti non ancora utilizzati.
- I progetti integrati locali hanno le seguenti caratteristiche:
 - hanno ambito zonale e sono approvati dalla Conferenza per l'istruzione
 - integrano interventi, soggetti, competenze e risorse
 - comprendono attività educative, formative e/o informative
 - riguardano le aree dell'apprendimento formale e non formale (adolescenza, giovani, adulti) e si rivolgono a cittadini di tutte le età
 - si basano su gli indirizzi di livello regionale, provinciale e zonale (per tematiche, priorità...)
 - sono coerenti con i principi di qualità (Carta dell'Educazione Ambientale, Sistema qualità, indicatori qualità nel presente atto)
 - innescano processi partecipativi
 - partono dagli effettivi bisogni e realtà territoriali
 - attuano o collaborano all'attuazione di "buone pratiche"
 - vanno verso l'obiettivo di miglioramento ambientale, crescita culturale, sostenibilità locale

Fase operativa (programmazione e progettazione) e funzioni e compiti degli organismi previsti

Funzioni e compiti del Gruppo di Lavoro Provinciale

oltre a quelli di coordinamento e indirizzo del Sistema locale, così come specificato in All. A della DGR n. 593/07 in questa fase operativa sono:

- stabilire le priorità ambientali, ripartire e assegnare i fondi regionali possibilmente integrati con fondi propri e prevedere eventuali azioni di sistema mediante la predisposizione di un atto provinciale
- favorire il funzionamento ~~la creazione~~ di gruppi di lavoro locali/referenti di zona per organizzare la fase di concertazione della programmazione
- supportare il Gruppo di Lavoro Locale nelle sue funzioni, anche in riferimento alla strutturazione del sistema a livello locale
- supportare la progettazione
- valutare la progettazione (anche relazionandosi con il Gruppo di Lavoro Locale costantemente nelle fasi di formulazione della progettazione stessa)
- monitorare la realizzazione

Funzioni e compiti del referente locale individuato in ciascuna zona

rappresenta il punto di riferimento sia per i soggetti del territorio che per la Provincia e la Regione, opera per:

- organizzare riunioni con diverse tipologie di soggetti: scuole, EELL (almeno ambiente ed istruzione), operatori di EA –Associazioni, cooperative, Cea, LEA, Portatori di risorse (ex municipalizzate, Gdo...)
- creare il Gruppo di Lavoro Locale di EA con rappresentanti delle varie tipologie

Funzioni e compiti del Gruppo di Lavoro Locale

tiene in considerazione gli indirizzi regionali/provinciali sull'educazione ambientale, i diversi elementi di pianificazione locale istituzionali e della società civile (piani comunali su varie tematiche, Agenda 21..) e l'analisi dei bisogni locali, coinvolgendo i soggetti del territorio che fanno o possono investire sull'EA. Si attiva per:

- elaborare linee di programmazione locale (in coerenza con le indicazioni provinciali), individuando: obiettivi generali e specifici (sia educativi che di risultato, ad esempio buone pratiche da attuare), tematiche, tipologie di destinatari, metodologie e risorse (finanziarie e non)
- concertare le linee di programmazione con tutti i soggetti interessati attraverso, ad esempio: rappresentanze delle varie categorie, tavoli specifici per tipologia di soggetti (di cui favorire la costituzione), forum tematici
- fare proposta di programma nei tavoli di concertazione zonale
- definire gruppo di progetto e soggetto che coordina (eventuale nodo se esistente) al fine della produzione di un progetto
- attuare momenti di confronto sulla progettazione in itinere con i vari soggetti
- approvare i progetti nei tavoli concertazione locale
- inviare la versione definitiva alla Provincia
- gestire eventuali osservazioni provinciali
- supportare la progettazione di dettaglio (ad es. anche negli strumenti interni alla scuola come POF, Consigli di classe.....) e l'avvio del progetto
- monitorare l'attuazione
- rendicontare alla Provincia.

Le Amministrazioni Provinciali e le Zone potranno realizzare attività di supporto al Sistema a livello locale quali: ampliamento/completamento del censimento dei soggetti, azioni informative/formative in coerenza con la programmazione regionale del Sistema, azioni di supporto ai Nodi e ai loro compiti di coordinamento nel Sistema. Per la realizzazione di quanto sopra, eccettuati i casi in cui questo sia già avvenuto, potranno anche attingere ai fondi per l'Educazione Ambientale provenienti dal capitolo 61035 del bilancio regionale, in misura non superiore al 10% dell'intero budget messo a disposizione dal presente atto per ciascuna provincia.

Nella fase di progettazione i soggetti territoriali competenti, individuati anche attraverso il censimento, coordinati e supportati dal Gruppo di Lavoro Locale, dovranno coprogettare gli interventi da realizzare seguendo le indicazioni programmatiche raccolte nella fase di programmazione ed in coerenza con i principi ed i criteri di qualità alla base della DGRT 221/07, con i criteri riportati nei paragrafi seguenti, nonché con la Carta dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità. Per le modalità di coinvolgimento dei soggetti e di costruzione del progetto integrato di zona si rimanda all'allegato A alla DGR n. 593/07.

Il Gruppo di Lavoro Locale per i suoi compiti di coordinamento e cura della rete locale, di supporto e monitoraggio della progettazione, di documentazione e ricerca, può essere supportato dal Nodo locale di educazione ambientale, laddove questo sia costituito (vedi *Linee Guida* allegato A alla DGR n. 593/07).

Tempi

- Definizione progettazione locale integrata entro il 30/06/2011: ogni amministrazione provinciale definirà il proprio calendario per la programmazione delle azioni intermedie.

- Le attività previste dai progetti potranno concludersi al massimo entro il 30/06/2012.

Modalità di rendicontazione, monitoraggio ed erogazione dei contributi

La rendicontazione e il monitoraggio dei progetti finanziati dovranno avvenire in conformità ad appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali le indicazioni da seguire per i contributi ottenuti sui progetti di Educazione Ambientale ai sensi della L.R. 31/2006 "Disposizioni in materia di contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali". Tale norma all'art. 1, comma 1, stabilisce che "Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti nei termini e con le modalità previsti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi."

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 1, comma 2, della medesima legge "Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi".

L'erogazione del finanziamento potrà avvenire in corrispondenza delle scadenze del monitoraggio, in uno o più acconti, seguiti dal saldo finale. L'Amministrazione Provinciale potrà richiedere verifiche intermedie, legate all'erogazione del finanziamento, specificandone modalità e tempi di effettuazione.

I Gruppi di lavoro provinciali potranno prevedere incontri in itinere con i beneficiari.

Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare la massima informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. **Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema di educazione ambientale della Regione Toscana.**

I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato dei progetti integrati locali sono di proprietà dell'Amministrazione Provinciale e non possono essere commercializzati dai beneficiari; dovrà esserne consegnata copia all'Amministrazione Provinciale ed alla Regione Toscana e ogni eventuale utilizzo non preventivamente previsto dal progetto dovrà essere autorizzato dalla Amministrazione Provinciale stessa di concerto con la Regione Toscana.

Criteri di valutazione

Per il Sistema Toscano⁶, anche attraverso il confronto con i soggetti impegnati sul territorio, sono stati individuati quattro 'indicatori di campo', al cui interno ricercare la qualità per tutte le funzioni relative all'Educazione Ambientale:

- A. Sostenibilità del sapere
- B. Sostenibilità educativa
- C. Sostenibilità ecologica e economica
- D. Sostenibilità sociale e istituzionale

Per ogni 'indicatore di campo' il Sistema Toscano propone 'indicatori', che esprimono, seppur in forma ancora molto generale, cosa si richiede e cosa verrà monitorato in termini di qualità del progetto; gli 'indizi'

⁶ vedi DGR n. 221/07, inoltre per un approfondimento si rimanda alla pubblicazione *Verso un Sistema di indicatori di qualità per l'Educazione Ambientale in Toscana: un percorso di ricerca partecipata "prima proposta" - materiali e metodi* che documenta il progetto di ricerca partecipata per l'elaborazione di indicatori di qualità per il Sistema toscano per l'Educazione Ambientale.

declinano più in concreto quanto si richiede ed aiutano a valutare l'effettivo rispetto di 'indicatori di campo' ed 'indicatori'⁷.

Per ulteriori approfondimenti:

<http://www.regione.toscana.it/istruzioneericerca/educazioneambientale/index.html>

Per la valutazione dei progetti, le Amministrazioni Provinciali potranno determinare, nell'ambito degli 'indicatori di campo' già definiti, eventuali ulteriori 'indizi' specifici della realtà territoriale.

⁷ Indicatori di campo, indicatori e indizi:

- 'indicatori di campo' o 'criteri' di riferimento, definiscono le aree al cui interno ricercare la qualità per le funzioni relative all'Educazione Ambientale
- 'indicatori', corrispondono, in questa nostra definizione, all'articolazione dei criteri in descrizioni più precise della qualità che si vorrebbe raggiungere all'interno di un sistema di Educazione Ambientale
- 'indizi' o 'descrittori' documentabili, costituiscono la concretizzazione degli indicatori nelle azioni e nei progetti di fatto realizzati

| | INDICATORI DI CAMPO | INDICATORI | INDIZI/RIFERIMENTI |
|---|-------------------------------------|--|---|
| A | SOSTENIBILITA' SAPERE | Il progetto è costruito in ogni aspetto (metodologie, contenuti, contesto, relazioni) in coerenza con l'approccio sistemico. | Coerenza con le finalità definite nel capitolo 3 del Programma Regionale INFEA 2002/2003 |
| B | SOSTENIBILITA' EDUCATIVA | <ol style="list-style-type: none"> 1. Le metodologie adottate sono finalizzate allo sviluppo di atteggiamento critico, qualità dinamiche, capacità di azione competente e responsabile 2. Le metodologie adottate tengono conto delle diversità, dei bisogni e degli interessi dei partecipanti, per realizzare interventi diversificati e flessibili 3. Nei percorsi educativi proposti vengono integrate diverse discipline, competenze, e metodologie didattiche | <p>Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad intervenire in maniera autonoma e responsabile; richiede ai partecipanti di affrontare collettivamente gli elementi del problema evitando di proporre soluzioni predefinite</p> <p>Il percorso educativo è flessibile e si costruisce grazie all'interazione con e tra i partecipanti, tramite momenti di ascolto ed apprendimento reciproco, di confronto e collaborazione</p> <p>Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/punti di vista disciplinari/competenze, anche esplicitando l'utilizzo di adeguate e molteplici metodologie</p> |
| C | SOSTENIBILITA' ECONOMICA- ECOLOGICA | <ol style="list-style-type: none"> 1. I temi affrontati sono rilevanti localmente, concretamente affrontabili dalla popolazione alla quale l'azione educativa si riferisce, e vengono inquadrati globalmente 2. I progetti individuano i cambiamenti ecologici, economici, sociali e culturali dai segnali ambientali presenti sul territorio 3. I progetti riconoscono i vincoli e i limiti del sistema in esame, le risorse disponibili e abitano all'uso di bilanci economici ed ecologici nonché all'assunzione di comportamenti ambientalmente compatibili | <p>Coerenza con il PRAA 2007-2010</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto considera il territorio e la realtà locale come ambiente di apprendimento e valorizza il lavoro sul campo - Il progetto affronta temi rilevanti a livello locale e analizzabili concretamente dagli attori coinvolti (in termini di conoscenza, di consapevolezza, di azioni) - Il progetto prevede di cogliere i cambiamenti ecologici, economici, culturali e sociali dell'ambiente analizzato e di mettere in relazione con altri contesti - Il progetto è coerente con gli indirizzi internazionali, nazionali e regionali PRAA e/o riconosciuti a livello provinciale, di SEL, comunale - Il progetto si pone l'obiettivo di |

| | | | |
|---|--------------------------------------|--|---|
| | | | <p>analizzare una delle criticità locali e relative cause e di elaborare proposte/realizzare azioni per mitigarne gli effetti negativi (<i>maggior punteggio</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto propone e favorisce azioni coerenti con l'adozione di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria - Il progetto è improntato, anche in tutti gli aspetti della sua realizzazione, a criteri di ecoefficienza, risparmio di risorse e riduzione delle emissioni <p><i>Eventuali ulteriori indizi determinati dall' Amministrazione Provinciale, in coerenza con gli atti di programmazione provinciale, sulla base dello scenario ambientale provinciale....</i></p> |
| D | SOSTENIBILITA' ISTITUZIONALE SOCIALE | <ol style="list-style-type: none"> 1. Le attività e i progetti sono svolti in stretta relazione con il territorio, anche attraverso progetti comuni e partenariati con organizzazioni, istituzioni, altri soggetti 2. Metodi e procedure costituiscono modelli concreti di partecipazione democratica alla gestione e alla manutenzione dell'ambiente sociale e naturale 3. Attività e processi sono sottoposti a percorsi di autovalutazione / valutazione / ricerca e i risultati sono pubblici e diffusi | <p>Il progetto prevede l'attivazione di partenariati "sostanziali" con specifica definizione di ruoli, valorizzando i rapporti con la comunità locale (enti pubblici e privati, cittadini, associazioni...) e i suoi saperi</p> <p>Il progetto cerca di integrare le proprie proposte con le altre progettualità presenti sul territorio attraverso la previsione di collaborazioni, cofinanziamenti, messa a disposizione di strutture/attrezzature/strumentazioni, la relazione con altri progetti</p> <p>Uno degli obiettivi principali del progetto è la promozione di una cittadinanza attiva e consapevole</p> <p>Il progetto è condotto utilizzando pratiche democratiche di discussione e decisione e prevede metodologie di progettazione partecipata per la costruzione di linguaggi e rappresentazioni comuni</p> <p>Il progetto prevede un piano di comunicazione anche mediante la documentazione dei processi e dei risultati raggiunti che viene comunicata e resa accessibile al territorio e alla rete</p> <p>Vengono organizzate attività dedicate alla riflessione e valutazione da parte dei partecipanti</p> |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | | <p>Il progetto è orientato ad interventi con carattere di continuità nel tempo e all'interno di scenari spazio/temporali ben definiti</p> <p><i>Eventuali ulteriori indizi determinati dall'Amministrazione Provinciale.....</i></p> |
|--|--|--|--|

INIZIATIVE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE 2011

La Regione Toscana ha approvato, con delibera G.R. n. 593 del 6/8/2007, il documento "Sperimentazione provinciale per la costruzione del Patto con il territorio per la progettazione e l'attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale. Proposta di linee guida.", che costituisce, in particolare con il capitolo "Proposta di linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa, in materia di educazione ambientale", la base su cui giungere, in prospettiva, a stipulare il "Patto con il territorio" previsto dal Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06) e Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010 (Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007). Con tale impostazione la Regione ha superato il sistema dei bandi pubblici (bandi INFEA) adottando un modello di programmazione e realizzazione degli interventi coerente con il sistema di governance territoriale previsto dalla normativa regionale di settore.

Con deliberazione di Giunta n. 1190 del 29/12/2008 la Regione Toscana ha approvato gli indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale per l'anno 2008. Questi indirizzi confermano le indicazioni riportate dalla delibera G.R. n. 593 del 6/8/2007, in particolare con il capitolo 2 "Proposta di linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa, in materia di educazione ambientale".

La Provincia di Pisa ha dato attuazione agli indirizzi regionali nel rispetto del modello di governance territoriale e ha coordinato il processo che ha portato alla realizzazione delle azioni locali di educazione ambientale. La Provincia ha anche sostenuto la creazione dei nodi territoriali per l'educazione ambientale, strutture specializzate in grado di svolgere funzioni di progettazione e realizzazione di azioni educative, coordinamento e cura del lavoro di rete, supporto attivo alla progettazione, documentazione e ricerca.

Nel corso del 2009 è stato realizzato su tutto il territorio regionale un censimento degli enti/associazioni che svolgono attività di educazione ambientale, censimento che ha consentito di far emergere e accreditare una serie di soggetti da coinvolgere per la realizzazione della progettazione integrata.

Con delibera di Giunta Regionale n. 1090 del 20/12/2010 la Regione ha approvato i nuovi indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale, che stabiliscono la tempistica e le indicazioni operative per la realizzazione delle azioni locali di educazione ambientale.

Nel rispetto degli atti sopra citati – ai quali si rimanda per tutto quanto non espressamente stabilito dal presente documento – consultato il Gruppo di lavoro provinciale sull'educazione ambientale il 13 gennaio 2011, approvate le proposte del Gruppo di lavoro dal Tavolo integrato di concertazione e programmazione nella riunione del 28 gennaio 2011, sono emanate le seguenti disposizioni, che hanno l'obiettivo di programmare e realizzare nel territorio della nostra provincia un'offerta di educazione ambientale concertata e di qualità.

Criteri di ripartizione del finanziamento

L'importo del finanziamento regionale assegnato nel 2010 alla Provincia per le azioni locali di educazione ambientale è di euro 147.407,70.

Il finanziamento complessivo è ripartito tra le zone educative di competenza della Provincia (G.P. n. 84/2002 e G.P. n. 189/2002), secondo i criteri già adottati per la ripartizione dei fondi PIA, e precisamente:

- per il 20% sulla base di un indicatore di densità scolastica (che considera il rapporto tra la superficie territoriale di ciascuna zona ed il numero dei plessi scolastici in essa presenti);

- per l'80% sulla base degli iscritti alle scuole statali e paritarie nell'a.s. 2009/2010.

L'esito di tale ripartizione è evidenziato nella tabella seguente.

| ZONA EDUCATIVA | Iscritti scuole statali e paritarie a.s. 2009/10 | Superficie territoriale Kmq | N° edifici scolastici scuole statali e paritarie a.s. 2009/10 | Superficie media per scuola in Kmq (superficie/iscritte) | Indicatore densità scolastica a.s. 2009/10 | Indicatore iscritti a.s. 2009/10 | Ripartizione quota del 20% (in base alla densità scolastica) | Ripartizione quota del 80% (in base agli iscritti 2009/10) | Totale assegnazione alle Zone | di cui fondi PIGI EA cap. 61035 (2009) | di cui fondi PIGI EA cap. 61035 (2010) | di cui fondi PIA 2009 | di cui fondi PIA 2010 | di cui fondi PIGI EA cap. 61033 |
|--------------------|--|-----------------------------|---|--|--|----------------------------------|--|--|-------------------------------|--|--|-----------------------|-----------------------|---------------------------------|
| col1 | col2 | col3 | col4 | col5 | col6 | col7 | col8 | col9 | col10 | col11 | col12 | col13 | col14 | col15 |
| VAL DI CECINA | 3.224 | 984,18 | 37 | 26,5994595 | 0,6689639 | 0,0572911 | 19.732,09 | 6.796,32 | 26.478,21 | 2.152,76 | 2.523,93 | 9.601,68 | 9.601,68 | 2.598,16 |
| VALDERA | 16.342 | 786,72 | 119 | 6,6109924 | 0,1662659 | 0,2904005 | 4.901,77 | 34.245,82 | 39.147,59 | 3.182,82 | 3.731,59 | 14.195,92 | 14.195,92 | 3.841,34 |
| VALDARNO INFERIORE | 10.912 | 262,93 | 71 | 3,7082394 | 0,0931347 | 0,1939084 | 2.745,76 | 22.865,87 | 25.612,63 | 2.062,39 | 2.441,42 | 9.287,80 | 9.287,80 | 2.513,23 |
| ZONA PISANA | 25.796 | 475,68 | 167 | 2,8483832 | 0,0716395 | 0,4584000 | 2.111,92 | 54.057,35 | 56.169,27 | 4.564,74 | 5.354,11 | 20.368,42 | 20.368,42 | 5.511,58 |
| TOTALE | 56.274 | 2.509,51 | 394 | | 1,00 | 1,00 | 29.481,54 | 117.926,36 | 147.407,70 | 11.984,71 | 14.051,04 | 53.453,82 | 53.453,82 | 14.464,31 |

I fondi PIA sono destinati ad attività che coinvolgono gli Istituti scolastici. Questi fondi saranno liquidati direttamente dalla Regione ai Comuni capofila dei progetti, che sono già stati individuati a seguito di specifica richiesta della Regione (Comune di Pisa, Unione Valdera, Comune di San Miniato, Comune di Volterra).

I fondi PIGI per l'educazione ambientale di cui al capitolo 61035 possono essere utilizzati per le azioni di sistema indicate dalla delibera di Giunta Regionale n. 1090 del 20/12/2010, fino a un importo pari al 10% del budget complessivo assegnato alla Zona. Tale percentuale massima, suddivisa per zona, corrisponde ai seguenti importi: Zona pisana euro 5.616,23; Valdera euro 3.914,76; Valdarno Inferiore euro 2.561,26; Val di Cecina euro 2.647,82.

Modalità e requisiti di programmazione, di progettazione e di approvazione dei progetti

Le Conferenze educative svolgono la programmazione integrata di educazione ambientale del proprio territorio, avvalendosi dei Gruppi di Lavoro Locale sull'educazione ambientale e individuando uno specifico referente. In questa fase vengono definiti gli indirizzi, i tempi e le modalità per la formulazione del progetto integrato di zona e dovrà essere garantita l'informazione e la concertazione con le scuole e con le agenzie/associazioni che sul territorio svolgono attività di educazione ambientale.

Il Gruppo di Lavoro Locale supporta e coordina la progettazione integrata di zona, svolgendo le funzioni elencate dalla delibera di Giunta Regionale n. 1090 del 20/12/2010, le quali potranno essere meglio definite in accordo con le Conferenze educative, in relazione alle diverse situazioni locali. Per il coordinamento, il lavoro di rete e il monitoraggio/documentazione della progettazione le Conferenze potranno scegliere di avvalersi anche delle strutture specializzate nell'educazione ambientale riconosciute come "nodi" del sistema di educazione ambientale.

La progettazione si svolgerà coinvolgendo i soggetti territoriali competenti e riconosciuti sul territorio, individuati tramite il censimento realizzato nell'anno 2009 (elenco reperibile sul sito della Regione Toscana, al seguente indirizzo:

http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/2010/10/21/abf8fd6a66ef3fa75b896a1595c453b_censimento.pdf)

Le Zone potranno anche coinvolgere soggetti già censiti in albi/elenchi pubblici o risultanti da altre forme di ricognizione eventualmente poste in essere in ambito locale.

I progetti dovranno avere come capofila un Comune/Unione di Comuni e Comuni e Istituti scolastici sono partner attuatori necessari nel caso di progetti rivolti alle scuole.

I progetti dovranno essere inseriti nei Piani di Offerta Formativa (P.O.F.) delle scuole interessate. A seguito dell'approvazione dei progetti le scuole dovranno attuare la progettazione di dettaglio coinvolgendo tutti gli insegnanti delle classi interessate dagli interventi.

Le tematiche prioritarie a livello provinciale sono quelle dei rifiuti, della risorsa idrica, delle energie rinnovabili e delle foreste (il 2011 è stato proclamato dall'ONU anno internazionale delle foreste).

I progetti potranno prevedere azioni rivolte agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado e altre attività di educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti.

I progetti sono relativi a tutti gli ordini di scuola.

E' richiesto un cofinanziamento, da parte dei soggetti proponenti e dei partner cofinanziatori, pari ad almeno il 30% del costo complessivo, che potrà avvenire sia con apposite risorse finanziarie sia attraverso la quantificazione di risorse di altro genere (risorse umane dedicate, prestazioni e servizi, ecc.).

Sono spese ammissibili:

- Personale: progettazione, coordinamento, tutoraggio, monitoraggio e rendicontazione, docenze/esperti, consulenze;
- Forniture e servizi: trasporti, ingressi, soggiorni, ristorazione, documentazione, mezzi di divulgazione;
- Funzionamento e gestione: affitto locali, acquisto/affitto attrezzature, utenze, materiali di consumo.

Per i criteri e i limiti percentuali dei costi di personale, coordinamento e progettazione da applicare alle spese ammissibili si deve fare riferimento a quanto stabilito dalla normativa regionale e nazionale in materia di formazione (D.G.R. 870/03 e sue modifiche e integrazioni).

Le Conferenze educative approveranno un unico progetto, eventualmente articolato in diverse azioni, entro il 30 giugno 2011 e lo trasmetteranno alla Provincia.

Le Conferenze educative procedono all'approvazione dei progetti tenendo conto degli obiettivi e delle priorità individuate nella programmazione territoriale (regionale, provinciale e locale). Le Conferenze educative approvano i progetti di educazione ambientale da presentare alla Provincia fino all'utilizzo dell'intero finanziamento assegnato alla Zona.

La modulistica da utilizzare per la redazione dei progetti, attualmente in corso di definizione da parte della Regione, sarà al più presto scaricabile dal sito internet della Provincia.

Valutazione e approvazione definitiva dei progetti

Il Gruppo di lavoro provinciale supporta la Giunta Provinciale e il Tavolo provinciale integrato di concertazione e programmazione nella definizione degli indirizzi di azione e delle tematiche dell'attività di educazione ambientale.

I progetti approvati dalle Conferenze educative verranno valutati dal Gruppo di lavoro provinciale entro 15 giorni dall'approvazione e dalla trasmissione alla Provincia da parte delle Conferenze educative, tenendo come riferimento i criteri e i requisiti di qualità previsti dal sistema regionale.

L'esito della valutazione sarà approvato con determinazione dirigenziale dalla Provincia e in caso di esito positivo il progetto potrà essere avviato. Il Gruppo di lavoro provinciale potrà indicare alle Conferenze e ai soggetti attuatori le opportune integrazioni e modifiche da apportare ai progetti.

L'esito complessivo della valutazione sarà recepito, una volta valutati tutti i 4 progetti, dal Tavolo provinciale integrato di concertazione e programmazione previsto dal Protocollo d'intesa tra ANCI, UNCEM e URPT per l'attuazione della "governance territoriale", istituito con delibera C.P. 147 del 3/11/2004. In questa occasione il Tavolo è integrato con la presenza dell'Assessore provinciale all'Ambiente.

Il Gruppo di lavoro provinciale si riunisce a successive scadenze per monitorare l'attuazione dei progetti.

Durata dei progetti

Le attività previste dai progetti dovranno concludersi entro il 30/6/2012.

Finanziamento, rendicontazione e monitoraggio dei progetti

L'erogazione dei finanziamenti avverrà con la seguente modalità:

- un primo acconto del finanziamento complessivo, pari a circa il 36% del totale (corrispondente alla quota dei finanziamenti PIA annualità 2009) è stato erogato direttamente dalla Regione ai Comuni capofila dei progetti con decreto n. 6627 del 27/12/2010;
- un secondo acconto del finanziamento complessivo, pari a circa il 36% del totale (corrispondente alla quota dei finanziamenti PIA 2010) verrà erogato dalla Regione ai Comuni capofila dei progetti a seguito dell'inizio delle attività;
- il saldo, pari a circa il 28% del finanziamento (fondi nella disponibilità della Provincia corrispondenti alle quote PIGI), verrà erogato a conclusione delle attività.

La rendicontazione e il monitoraggio dei progetti finanziati dovranno avvenire in conformità ad appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate.

Responsabili del controllo dell'esecuzione dei progetti sono le Conferenze educative.

I Comuni capofila rimangono responsabili della rendicontazione delle attività. A tal fine si dovranno attivare presso i soggetti attuatori delle singole attività finanziate per acquisire adeguata rendicontazione.

Il monitoraggio sarà effettuato dal Gruppo di lavoro provinciale in collaborazione con le Conferenze educative.

I beneficiari dovranno dare la massima informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema di educazione ambientale della Regione Toscana. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato dei progetti integrati locali sono di proprietà dell'Amministrazione Provinciale e non possono essere commercializzati dai beneficiari; dovrà esserne consegnata copia all'Amministrazione Provinciale ed alla Regione Toscana e ogni eventuale utilizzo non preventivamente previsto dal progetto dovrà essere autorizzato dalla Amministrazione Provinciale stessa di concerto con la Regione Toscana.

UNIONE VALDERA

Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, S. Maria a Monte, Terricciola

**INDIRIZZI PER IL PIANO DI AZIONE LOCALE
IN TEMA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE****PREMESSA**

Il presente documento, redatto in forma sintetica, prospetta gli indirizzi in tema di educazione ambientale per adolescenti, giovani e adulti proposti dalla zona Valdera per il biennio 2011-2012.

Il Piano prende a riferimento le linee guida regionali per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa in materia di Educazione Ambientale (Delibera Giunta Regionale n. 593 del 6/08/07). Con l'applicazione delle linee guida, si avvia un processo che porti a stipulare un patto con le organizzazioni attive sul territorio sulle tematiche di educazione Ambientale, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 ¹ e dal Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010².

SCENARIO DI RIFERIMENTO

La situazione di contesto ambientale in cui anche il presente piano si inserisce è sempre più nota alla collettività, anche grazie alla risonanza informativa di cui è stata oggetto: emissioni inquinanti, riscaldamento globale, mutazioni climatiche, prossimo esaurimento risorse energetiche fossili, depauperamento della biodiversità, produzione eccessiva di rifiuti, prospettiva di scarsità idrica e di materie prime, impoverimento di terreni agricoli per effetto dei metodi di sfruttamento intensivo e desertificazione rappresentano prospettive preoccupanti che mettono in discussione il modello di sviluppo attuale, anche in considerazione di nuovi protagonisti che si affacciano con numeri e volumi imponenti nello scenario economico globale.

Gli organismi internazionali, pubblici e privati, e le istituzioni locali hanno attivato politiche, corredate di strumenti e progetti, per contrastare questa deriva: a livello internazionale si possono ricordare il protocollo di Kyoto e il conseguente mercato delle emissioni in atmosfera, la Global Reporting Initiative (GRI) per la produzione condivisa di report di sostenibilità da parte delle organizzazioni, i numerosi marchi esistenti in vari ambiti (ad esempio biologico, equo e solidale, Green Public Procurement per le Pubbliche Amministrazioni), le numerose esperienze locali dirette a contrastare le criticità sopra

¹ Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il *Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010* di cui all'art. 31 della L.R. 26 luglio 2002, n. 32; nell'ambito della Finalità operativa 5.1.a. "Sostenere l'adozione di modelli di programmazione integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra gli attori presenti nelle diverse aree di intervento" all'Azione a.2. "Progetti locali di educazione ambientale", prevede di giungere a stipulare un "Patto con il territorio" nelle dieci province toscane, in cui la programmazione, individuazione e attuazione delle azioni locali di educazione ambientale sia basata sulle "Linee guida" scaturite dalla apposita sperimentazione pilota.

² Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007 che approva il *Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010*, prevede al paragrafo 6.6.2. la costruzione di "Patti con il territorio per l'Educazione Ambientale" con le dieci province toscane per una progettazione integrata di qualità e tra i macrobiettivi trasversali al Macroobiettivo E4 "Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio" è riportato l'intervento "Patti con il territorio" nell'ambito del terzo obiettivo specifico "Educazione ambientale".

indicate (le Agende 21 locali, le Transition Town, i progetti Rifiuti Zero, le città alimentate esclusivamente da energie rinnovabili, etc.).

In Valdera, con la costituzione dell'Unione, cui sono state delegate le competenze in materia di educazione ambientale e per l'implementazione di una strategia di agenda 21, vi è l'occasione di delineare una strategia di intervento diffusa su tutto il territorio che valorizzi le diverse vocazioni comunali e integri le rispettive potenzialità.

Trattandosi di una situazione che, per essere concretamente affrontata, richiede la partecipazione di tutta la collettività, risulta estremamente importante attivare percorsi informativi e formativi rivolti ai diversi segmenti di popolazione.

FINALITA' E OBIETTIVI

- Contribuire al conseguimento degli obiettivi fissati dagli accordi internazionali e dalle politiche di settore (riduzione emissioni gas serra, riduzione consumi idrici ed energetici, sviluppo energie rinnovabili, ridurre la produzione dei rifiuti, incremento della raccolta differenziata, salvaguardia della bio-diversità, etc.)
- Incrementare in modo sostanziale e possibilmente misurabile la consapevolezza e la coscienza civica in materia di sostenibilità ambientale
- Attivare, attraverso le attività formative/educative, progetti concreti (anche piccoli) tesi a migliorare la sostenibilità e valorizzare l'ambiente naturale
- Supportare l'educazione ambientale in ambito scolastico e per gli adulti con azioni coerenti negli ambiti specifici (acqua potabile nelle mense, raccolta differenziata, risparmio energetico, etc.)

SISTEMA DI GOVERNANCE E RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDERS

Il sistema locale da sviluppare è indicato nel diagramma specifico (allegato A), in cui sono riportati gli attori ed i rispettivi ruoli del sistema locale – Tale sistema trova adeguata formalizzazione attraverso la stipula di un "Patto con il territorio per l'educazione ambientale", secondo le indicazioni della Regione Toscana (allegato B).

L'idea guida è quella di formulare un programma integrato di attività teso ad obiettivi comuni, senza sovrapposizioni e dispersioni, attivando il coordinamento di tutti i soggetti attivi nell'ambito specifico.

ELEMENTI METODOLOGICI E DI SISTEMA DA PROMUOVERE

Inserire momenti di educazione ambientale nell'ambito di iniziative di diversa natura per farne un'azione trasversale e continuativa (circoli di studio, progetti giovani, iniziative del Terzo Settore, etc.).

Realizzare l'attività formativa/educativa nei contesti dove la gente vive e lavora, per conseguire un maggiore efficacia degli interventi

Specializzare i CEA esistenti sul territorio in modo da aumentare la qualità e quantità di offerta sul territorio della Valdera.

Utilizzare la rete EDA e altre reti locali per la diffusione su tutto il territorio delle iniziative concordate

INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE ATTIVITA'

Riferimento alle linee guida regionali

Priorità sulla tematica dei rifiuti e, secondariamente, sui temi delle energie alternative, del risparmio idrico e del valore della biodiversità.

Costruzione di un programma a partire dal quadro delle attività in essere

Maggiore coinvolgimento possibile di tutte le organizzazioni attive sul territorio

Si passa quindi alla votazione della sopra riportata proposta di deliberazione, con il seguente risultato:

1. Votazione favorevole unanime sulla proposta di deliberazione
2. Votazione favorevole unanime sulla immediata eseguibilità della deliberazione

Il Presidente proclama pertanto approvata la deliberazione in oggetto e la sua immediata eseguibilità.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente della seduta
F.to FILIPPO FATTICIONI

Il Segretario verbalizzante
F.to MAURIZIO SALVINI

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

OGGETTO DELLA DELIBERAZIONE:

EDUCAZIONE AMBIENTALE ANNI 2010-2011 - FORMULAZIONE DEGLI INDIRIZZI DI ZONA E CONFERMA DELLA VALIDITÀ DEL PROTOCOLLO E DELLA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO LOCALE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN VALDERA.

Si esprime parere favorevole in linea tecnica sul provvedimento in oggetto specificato, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267.

Il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile non comportando impegno di spesa o diminuzione di entrata.

Pontedera, 31.03.2011

Il Dirigente dell'Area Servizi socio-educativi
dell'Unione Valdera

F.to Giovanni Forte

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto CERTIFICA che la su estesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio presso la sede dell'Unione Valdera e sul sito internet dell'ente all'indirizzo www.unione.valdera.pi.it il giorno 08.04.2011.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE VALDERA

F.to Giovanni Forte

La presente copia - in carta libera per uso amministrativo - è conforme all'originale depositato presso la sede dell'Unione Valdera in Pontedera, Via Brigade Partigiane n.4.

Pontedera, lì 08.04.2011

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE VALDERA

F.to Giovanni Forte